

FONDAZIONE
TEATRO AMBROGEO PUSCIELLI
CREMONA



CIBO PER MENTE ANIMA CUORE CORPO



OPERA DANZA MUSICA TEATRO

LA NUOVA STAGIONE
GENNAIO / MAGGIO 2021 2022

PROGRAMMA DI SALA

VENERDÌ 21 GENNAIO / DOMENICA 23 GENNAIO



venerdì **21 gennaio** ore 20.00
domenica **23 gennaio** ore 15.30

LA FANCIULLA DEL WEST

Opera in tre atti. Libretto di
Guelfo Civinini e Carlo Zangarini
musica **Giacomo Puccini**
versione per Orchestra ridotta di E. Panizza
Ed. Casa Ricordi, Milano

Personaggi ed interpreti

Minnie	Rebeka Lokar
Jack Rance	Sergio Vitale
Dick Johnson	Angelo Villari
Nick	Didier Pieri
Ashby	Andrea Concetti
Sonora	Valdis Jansons
Trin	Antonio mandrillo
Sid	Federico Cavarzan
Bello	Ramiro Maturana
Harry	Marco Miglietta
Joe	Giuseppe Raimondo
Happy	Matteo Loi
Larkens	Maurizio Lo Piccolo
Billy Jackrabbit	Gaetano Triscari
Wowkle	Candida Guida
Jake Wallace	Christian Federici
Jose Castro	Marco Tomasoni
Un Postiglione	Alessandro Mundula

direttore **Valerio Galli**
regia **Andrea Cigni**

scene **Dario Gessati**
costumi **Tommaso Lagattolla**
luci **Fiammetta Baldisserri**

assistente alla regia **Luca Baracchini**
assistenti alle scene **Maddalena Moretti, Stefano Pes**
assistente ai costumi **Donato Didonna**
assistente alle luci **Veronica Varesi Monti**

direttore di scena **Carlotta Toninelli**
maestri collaboratori di sala e di palcoscenico
Michelangelo Rossi, Alessandro Zilioli, Vittoria Fait
maestro alle luci **Alberto Zanardi**
maestro ai sovratitoli **Arianna Lodi**
componimento suoni **Andrea Baggio, Modus Multimedia di Marco
Caputo, Scandicci (FI)**

CORO OPERALOMBARDIA

maestro del coro **Diego Maccagnola**

ORCHESTRA I POMERIGGI MUSICALI DI MILANO

Coproduzione dei Teatri di OperaLombardia

Durata spettacolo

primo atto: 55 minuti
intervallo: 30 minuti
secondo atto: 50 minuti
intervallo: 20 minuti
terzo atto: 30 minuti

LA TRAMA

Ai piedi delle Cloudy Mountains, California.

Campo di minatori ai tempi della febbre dell'oro (1849-1850).

Atto I *Interno della "Polka".*

Minnie è una vivace ed energica ragazza che gestisce la "Polka", una taverna frequentata dai minatori. Tutti sono innamorati di Minnie, che per loro è compagna e confidente. Lo sceriffo Jack Rance le dichiara il suo amore, ma la ragazza elude il discorso. Alla taverna arriva un forestiero che dice di chiamarsi Dick Johnson. Minnie riconosce in lui lo straniero che aveva incontrato un giorno sul sentiero di Monterey, e del quale si era subito innamorata; lo ammette perciò nel suo locale, garantendo per lui. Affascinato dalla fanciulla, Dick Johnson danza con lei e non riesce a separarsene. Intanto i minatori lasciano la taverna per mettersi sulle tracce del bandito Ramerrez, la cui banda da qualche tempo infesta la zona. Minnie e Dick Johnson restano soli e si dichiarano il loro amore. La ragazza invita il forestiero a raggiungerla, per un ultimo saluto, nella sua capanna ai margini della foresta.

Atto II *Interno della capanna di Minnie.*

Lo sceriffo Jack Rance e i minatori avvertono Minnie che Dick Johnson e Ramerrez sono la stessa persona, e che il bandito - giunto alla "Polka" per depredare l'oro dei minatori - sembra essersi nascosto nei dintorni. Sdegnata, Minnie costringe Dick Johnson ad abbandonare la capanna ma, sulla porta, egli viene ferito da un colpo di pistola dello sceriffo, che insospettito si era nascosto nei pressi. Jack Rance entra nella capanna, alla ricerca del bandito, ma non riesce a trovarlo, finché una goccia di sangue, caduta dall'alto, ne rivela la presenza. Minnie propone allora un patto allo sceriffo: giocheranno a poker e se Jack Rance vincerà avrà la ragazza e il bandito. Minnie bara e vince la partita: il suo uomo è salvo.

Atto III *Radura della grande selva californiana.*

Dick Johnson è deciso ad abbandonare la sua vita di fuorilegge ed è riuscito a far perdere le sue tracce, ma nei pressi del confine è catturato dai minatori, che si preparano ad impiccarlo. Dichiarando di essere stato un ladro, ma non un assassino, egli rivolge l'ultimo addio a Minnie e si prepara a morire. Ma in suo soccorso interviene improvvisamente la ragazza: essa si rivolge ai minatori e chiede di risparmiare la vita di Dick Johnson, in memoria di quanto - tristezza, sofferenza, speranza - hanno condiviso nel tempo. I minatori, commossi, lasciano libero Dick Johnson che si allontana con Minnie deciso ad intraprendere una nuova vita con lei.

NOTE DI REGIA

a cura di **Andrea Cigni**

Quello che non vorremmo fare nella rappresentazione di quest'opera è raccontare un Far West fatto di *cowboys* e *pistolieri*, che nulla hanno a che fare con quest'opera, nulla di nulla. Quello che vorremmo raccontare è piuttosto un microcosmo dentro al quale tutto si svolge, una microsocietà fatta di uomini, costretti a vivere una condizione professionale e sociale particolare (quella di minatore necessariamente bisognoso di risorse e lavoro senza alcuna altra possibilità per vivere - lui e la eventuale famiglia lontana). Condizione di isolamento, di frustrazione, di routine nella propria vita, di 'maledetti' senza possibilità di redenzione. Vero, l'opera racconta di una storia d'amore che finisce, tra l'altro, a lieto fine. Ma è il contesto dentro al quale si svolge la storia d'amore che vorrei portare in scena.

Lavorare insieme, dormire insieme, mangiare insieme, imparare insieme, tutto sempre ripetuto, nello stesso mondo dove Minnie è lo spiraglio di luce. Tutti ne sono innamorati, tutti, la ammirano, tutti la ascoltano. Per sfuggire alla loro deprimente quotidianità.

Vivere insieme porta inevitabilmente a contrasti, tutto viene estremizzato e ogni pretesto è buono per accentuare i contrasti, anche una semplice partita a carte. Ma c'è anche la voglia di volersi bene, di consolarsi, di stare insieme (per forza probabilmente) e i momenti struggenti del ballo tra gli uomini o il profondo senso di condivisione di una condizione ne sono alcuni esempi, convinti che ormai il destino sia in qualche modo inesorabilmente segnato.

Ciò che penso dovrebbe venire fuori è il "micro-mondo" o la microsocietà dentro alla quale tutto si svolge. Luogo ipotetico della California, ma potrebbe essere ovunque, non è la dimensione geografica che preme nella storia, bensì quella antropologica e sociale. La miniera come luogo di lavoro, fatica, sforzo, abbruttimento, reiterazione, alienazione. Il 'saloon', la mensa, il refettorio, dove si arriva (e si crea sotto i nostri occhi grazie al lavoro degli uomini) uscendo dalla dimensione della miniera dove invece svago, sfogo, educazione, divertimento, nostalgia e umanità sono sempre presenti. È il luogo dove si impara, dove ci si sente protetti, dove Minnie è: madre, sorella, maestra, amica, amata. Ed è un luogo che non esiste, ma che quotidianamente i minatori allestiscono come se fosse il bar della loro vita precedente (idealmente nell'Europa da cui provengono quasi tutti) al loro essere minatori.

È come se nello stesso ambiente, una specie di 'stanza' ma come dire una scatola drammatica (cioè di azione), tutti si occupassero di 'costruire' i loro luoghi, l'ambiente in cui 'agiscono'. Magari basta solo qualche botola, un'apertura da cui tutti arrivano, entrano all'inizio e dove probabilmente rientreranno alla fine. Tutti gli uomini, minatori (in questo 'tutti' metto i solisti - minatori - ma anche, ad esempio, i tecnici che fanno lo spettacolo, come se anche loro fossero 'minatori'), entrano da quei passaggi della pedana. Dal loro mondo sotterraneo. Gli altri invece intervengono da sopra (Rance, Ashby, il cantastorie, Minnie, Dick, Castro, Postiglione). I minatori sono *un* unico personaggio. E così anche gli altri ambienti, la casa di Minnie è il risultato della trasformazione di quel luogo dove si svagano. E il luogo finale è la creazione attraverso il lavoro degli uomini di questo luogo che ha come centro drammatico il patibolo di Dick Johnson.

Il 'minatore' in quanto personaggio è utilizzato per estremizzare una condizione sociale di grande fatica, di oppressione, di sofferenza e poter percepire Minnie davvero come l'unica valvola di sfogo, come l'unico conforto.

Vero che la storia ha un lieto fine. Ma a ben riflettere non è totalmente così. Diciamo che c'è 'anche' il lieto fine (Minnie e Dick che vanno verso un 'futuro'), ma c'è un altro aspetto del finale che, anche musicalmente, ci lascia un languore, una malinconia, una sofferenza: è l'addio. L'addio tra Minnie e i Minatori (come unico personaggio composito) che invece ci consegna un finale straziante. I minatori che ritornano nel loro luogo sull'addio finale, senza redenzione appunto e lei che li abbandona a questo destino.

VALERIO GALLI

Nato a Viareggio nel 1980, inizia la sua carriera nel 2007 con *Tosca* al 53° Festival Puccini. Questa produzione, per la regia di Mario Corradi e pubblicata in dvd per l'etichetta Dynamic, gli vale la consegna del premio "Maschera d'oro" come giovane direttore emergente. Nel 2013 riceve il 42° Premio Puccini, per la prima volta assegnato per la carriera.

Il suo debutto come direttore avviene nel 2004 con *Madama Butterfly* al Teatro Mancinelli di Orvieto, seguito dalle opere per bambini *The little sweep* di Britten e *I vestiti nuovi dell'imperatore* di Zangelmi.

Tra i titoli diretti nelle scorse stagioni troviamo *Un ballo in maschera*, *Norma*, *Il trovatore* con artisti quali Dimitra Theodossiou, Piero Giuliacci, Carlo Guelfi, il dittico *Il campanello* e *Gianni Schicchi* a Genova, *Rigoletto* nell'allestimento di Giancarlo Cobelli al Comunale di Bologna, *Carmen* al Coccia di Novara, *Madama Butterfly* a Torre del Lago, *Turandot* al Verdi di Pisa, *La Traviata* a Mantova, *Tosca* presso al teatro Sociale di Trento, al Verdi di Pisa e al Sociale di Rovigo, per l'apertura del Daegu International Opera Festival 2008 (Corea) e al Teatro Nacional Rubén Darío in Nicaragua. Le produzioni passate includono inoltre: *Fedora* al Teatro Carlo Felice di Genova; *Adriana Lecouvreur* a Skopje (con Daniela Dessì); il dittico *Zanetto / Cavalleria Rusticana* a Livorno; *La Rondine* per il "Fresno Grand Opera"; *Le Villi* a Managua; *Il cappello di Paglia di Firenze* a Napoli; *Tosca* nei Teatri del circuito lombardo; *Sì* di Mascagni a Livorno. Tra gli impegni recenti si ricordano: *Madama Butterfly* (Versione Brescia 1904) a Genova; *La forza del destino* a Pisa e a Genova; *Tosca* per l'inaugurazione del 61° Festival Puccini e successivamente a Catania, Firenze, Bologna e Detroit; *Turandot* per l'inaugurazione del Huafa Theater di Zhuahi (Cina) e successivamente a San Diego; *Madama Butterfly* nei teatri di Lucca, Livorno, Rovigo, Piacenza, Modena, Locarno e Toulon; *Tosca* a Bologna e al Michigan Opera Theatre e *La Bohème* a Napoli e a Parma; *Pagliacci* a Verona (Teatro Filarmonico); *Don Carlo* a Genova; *La Rondine / Pagliacci / Noi, due, quattro* e *Il Trittico* al Maggio Musicale Fiorentino; un recital verdiano di Daniela Dessì a Parma con la Filarmonica "A. Toscanini"; un concerto sinfonico ad Hilversum, *Madama Butterfly* a Stoccarda; *Attila* a Seoul; *Pagliacci* a Trieste; *Tosca* a San Diego; *Faust* a Detroit; *L'Heure Espagnole*, *La Bohème*, *Tosca* ed altre importanti produzioni a Tolone.

ANDREA CIGNI

Toscano, laureato al Dams di Bologna, si forma grazie a numerose esperienze di recitazione, mimica, dizione, danza ed espressività corporea. È stato attore e mimo prendendo parte a numerosi allestimenti e collaborando con registi quali Pier Luigi Pizzi, Giancarlo Cobelli, Yannis Kokkos, Alberto Fassini, Beni Montresor, Henning Brockhaus. Dopo la regia di varie pièce teatrali, nel 2006 debutta a Cremona con la mise en espace della performance di danza e musica *Buenos Aires Madrigals* al Teatro Ponchielli, seguita dalla regia dell'opera *Andromeda Liberata* di Antonio Vivaldi in prima rappresentazione assoluta. Nel 2007 mette in scena *L'Orfeo* di Monteverdi diretto da Andrea Marcon, in occasione dei 400 anni dalla prima rappresentazione dell'opera. Realizza per l'inaugurazione della Stagione Lirica del Circuito OperaLombardia e il 150° anniversario dalla nascita di Giacomo Puccini, il dittico *La Medium* di Menotti e *Gianni Schicchi*. Nel 2009 firma *Aida* di Verdi al Giardino di Boboli a Firenze, con le scene di Igor Mitoraj e *La Figlia del Reggimento* di Donizetti per il Circuito OperaLombardia e il Teatro Alighieri di Ravenna. Dal 2010 sono numerose le regie realizzate: *La Traviata* di Verdi e *Roméo et Juliette* di Gounod (regia e scene) per i Teatri di Pisa, Ravenna e Trento, *Ernani* di Verdi, *Madama Butterfly* di Puccini, *Don Pasquale* di Donizetti in una coproduzione tra i Teatri francesi di Clermont-Ferrand, Reims, Vichy, Limoges, Saint Etienne, Rouen, Massy, Avignon e i Teatri italiani di Jesi e Piacenza, *Carmen* di Bizet e per il Circuito OperaLombardia, *Fedra* di Paisiello per l'inaugurazione del Teatro Massimo Bellini di Catania, prima rappresentazione assoluta, per il Teatro Regio di Parma *L'Occasione fa il ladro* di Rossini, *Tosca* per la Minnesota Opera House di Minneapolis, *Nabucco* per il Teatro Verdi di Trieste, *Il Cappello di paglia di Firenze* per la Minnesota Opera House di Minneapolis, *Otello* di Verdi per il Luglio Musicale Trapanese, *Madama Butterfly* per il Teatro Nazionale di Zagabria e la Fondazione Arena di Verona. È stato direttore artistico di OrizzontiFestival di Chiusi nel triennio 2014 - 2016. È stato Direttore del Conservatorio di Musica di Cremona Claudio Monteverdi e docente di Arte Scenica, Storia del Teatro, Drammaturgia Musicale, Recitazione, Diritto Legislazione e Management dello Spettacolo, Tecniche della Comunicazione, presso il medesimo Conservatorio. È stato Docente Faculty Professional per i progetti SDA Bocconi - MAMA project in Theatre Production per la Gestione dell'Impresa Teatrale e Segretario Artistico della Fondazione del Teatro Grande di Brescia. Attualmente è Sovrintendente e Direttore artistico del Teatro Ponchielli di Cremona.